

Biennale, i Leoni dell'architettura responsabile

ALESSANDRO BELTRAMI

Appare meritato il Leone d'Oro per la migliore partecipazione alla 17ª edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia dal titolo "How will we live together?", curata da Hashim Sarkis. Annunciato ieri pomeriggio durante una cerimonia che si è svolta a Ca' Giustinian, storica sede dell'istituzione veneziana, il vincitore decretato dalla giuria internazionale presieduta da Kazuyo Sejima (Giappone) e composta da Sandra Barclay (Perù), Lamia Joreige (Libano), Lesley Lokko (Ghana-Scozia), Luca Molinari (Italia) è il collettivo tedesco raumlaborberlin per "Instances of Urban Practice", progetto sperimentale, leggero e ad alto tasso partecipativo di due ambienti urbani molto eterogenei (uno è uno stagno) come spazi comunitari di negoziazione: il premio è stato conferito «per un approccio progettuale collaborativo di grande ispirazione – si legge nella motivazione – che chiama alla partecipazione e alla responsabilità collettiva proponendo due interventi che sono modelli per una rigenerazione civica visionaria».

Tra le partecipazioni nazionali il Leone d'Oro è andato invece agli Emirati Arabi Uniti, con il progetto "Wetland". Il padiglione presenta una alternativa sperimentale al cemento, ottenuta dalla lavorazione dagli scarti della lavorazione industriale della salamoia. All'Arsenale

il prodotto è stato colato in forme organiche che richiamano le tradizionali case costruite in corallo del paese, formando una struttura prototipo costruita a mano. Il Leone d'oro, si legge nella motivazione, è dovuto a «un esperimento che ci incoraggia a pensare alla delicata relazione tra spreco e produzione sia a una scala globale che locale, proponendo un modello costruttivo capace di legare artigianalità e tecnologie avanzate». Ben assegnate appaiono anche le due menzioni speciali alle partecipazioni nazionali di Russia, per il progetto "Open!", e in particolare per le Filippine, con progetto "Structures of Mutual Support" che racconta la realizzazione "comunitaria" di una biblioteca in un'area rurale.

Il Leone d'argento per un promettente giovane partecipante è stato conferito alla Foundation for Achieving Seamless Territory (Fast) con sede ad Amsterdam e New York per "Watermelons, Sardines, Crabs, Sands, and Sediments: Border Ecologies and the Gaza Strip" per «una proposta coraggiosa che ci invita a prendere consapevolezza delle storie divisive, le pratiche agricole, i rituali della vita quotidiana e la condizione dei nuovi insediamenti e dell'occupazione».

Come annunciato da tempo, infine, è stato attribuito a Lina Bo Bardi (Roma, 1914 - San Paolo del Brasile, 1992), architetto, designer, scenografa, artista e critica italiana naturalizzata brasiliana, il Leone d'oro speciale in memoriam. Il premio è stato così motivato da Hashim

Sarkis: «Se esiste un architetto che meglio di ogni altro rappresenta il tema della Biennale Architettura 2021 questa è Lina Bo Bardi. La sua carriera ci ricorda il ruolo dell'architetto come coordinatore nonché, aspetto importante, come creatore di visioni collettive. Lina Bo Bardi incarna inoltre la tenacia dell'architetto in tempi difficili, siano essi caratterizzati da guerre, conflitti politici o immigrazione, e la sua capacità di conservare creatività, generosità e ottimismo in ogni circostanza. Tra le sue opere spiccano edifici imponenti che con il loro design coniugano architettura, natura, vita e comunità. Nelle sue mani l'architettura diviene effettivamente una forma di arte sociale capace di favorire l'incontro».

Da segnalare infine i risultati sorprendenti della mostra. La Biennale di Architettura ha registrato a oggi il 16% di presenze in più rispetto all'ultima edizione, quella del 2018. La manifestazione, che nel 2020 la manifestazione era stata cancellata e rinviata a causa del Covid, nel maggio scorso è stato il primo grande evento internazionale ad aprire nel secondo anno della pandemia, non senza qualche rischio vista l'incertezza dei tempi. «È significativo che, nonostante gli ostacoli per arrivare in Italia – ha commentato il presidente della Biennale Roberto Cicutto – tanti visitatori stranieri abbiano deciso di supportarci e visitare gli spazi ai Giardini e all'Arsenale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA

